Anno XVIII. Giovedì, 30 Novembre 1865. N. 328.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	anno	semestre	trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 58	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 36	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si fa corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Un foglio separato costa cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

GLI ASSOCIATI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno, in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 e a Londra, da *Delay, Davies et C.*, Finck-lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 29 novembre

QUISTIONI PARLAMENTARI

Se il bilancio dell'anno prossimo fosse già votato, se i provvedimenti di finanza richiesti per ridurre il disavanzo fossero già discussi ed adottati, si potrebbe ben lasciare che la Camera si sbizzarrisca, come ha fatto ieri, in disquisizioni accademiche sul diritto di cittadinanza e come si perda e si ricuperi.

La Camera ha sciupato molto tempo per decidere se il conte Grillenzoni sia cittadino italiano o svizzero, ha udito le teorie più strane ed i sofismi più madornali, e non ha riflettuto che, ove l'urgenza di affrettar il compimento della verificazione de' poteri non fosse bastata, la stessa dignità sua la consigliava di evitare una discussione oziosa. Quando un candidato eletto pubblica una lettera in cui dichiara che le sue opinioni politiche gli vietano di sedere nel Parlamento, non potendo prestare un giuramento a quelle contrario, sono scusabili la Camera ed il Ministero di perdere delle ore per decidere se quel candidato fosse o non fosse eleggibile? Chi non vuol trovarsi in mezzo di voi, chi ricusa di partecipare alla vita della nazione, non abbisogna che voi deliberiate intorno alla sua qualità di cittadino. Sapendo ch'egli respinge l'ufficio di deputato, voi non avete che a tener conto della sua dichiarazione, e con ciò rimuovete ogni difficoltà e tutelate in pari tempo il vostro onore. Periocchè dovendo il collegio esser vacante, per la sua rinuncia, tanto vale lo sia per l'annullamento dell'elezione.

Quello poi che meno ancora si comprende è che una questione politica sia stata trattata con tanta persistenza sotto l'aspetto legale. La Camera ha sempre mostrata molta tolleranza nell'ammissione degli esuli ed emigrati; essa non ha mai ricercato se avevano conservata o perduta e ricuperata la cittadinanza, allorchè sapeva ch'erano emigrati per cause politiche. Nè potrebbe comportarsi altrimenti. Tali quistioni sono essenzialmente politiche; se fossero legali, meglio che alla Camera spetterebbe a' magistrati giudiziari od al Consiglio di Stato di definirle.

Gli onorevoli ministri Natoli e Cortese avrebbero dovuto almeno riporre la questione sul suo vero terreno, da cui la rimossero gli avvocati che parlarono intorno ad essa, ed essendo d'avviso contrario ci sarebbe sembrato preferibile che avessero taciuto, come ha fatto il Ministero rispetto ad altre elezioni contestate.

Noi desideriamo che si affretti la fine della verificazione delle elezioni, non solo perchè il tempo stringe, ma altresì perchè vorremmo che si uscisse presto dall'incertezza in cui si è intorno alla composizione dell'ufficio presidenziale della Camera.

Il ministero ha creduto conveniente uscire dalla neutralità, non tra i differenti partiti della Camera, chè si intende, ma fra le varie frazioni del partito liberale. Esso ha scelto a candidato alla presidenza l'on. Tecchio.

Tale scelta promette di riunire codeste frazioni? L'on. Tecchio ha la fiducia di tutte? Non sarebbe stato preferibile di lasciare che il partito liberale stesso cercasse di intendersi, senza l'ingerenza del ministero?

Niuno più di noi avrebbe veduto con piacere che il gabinetto presentasse il candidato alla presidenza; ma quando si fosse inteso co' capi delle frazioni del partito, a cui esso appartiene, quando la scelta del candidato fosse in pari tempo una guarentigia della nomina.

Possiamo noi nutrire tale fiducia? L'on. Tecchio ha esso le simpatie di tutto il partito? Può egli almeno ripromettersi di raccogliere la maggioranza de' voti?

La scelta del ministero, lungi dal rimuovere le incertezze, le ha accresciute. L'accordo è ancora lontano dallo stabilirsi. È vero che le discussioni che ora si fanno per le elezioni contestate lasciano tempo alle trattative. Le riunioni sono frequenti ma finora con poco frutto, nè il ministero è in grado di dirigerle. Qui sta la difficoltà della presente situazione.

Pochi giorni fa pubblicavamo una notizia su l'esistenza di un comitato borbonico nel Cantone Ticino. Questa notizia la toglievamo dal *Bund* di Berna, il quale a sua volta la riproduceva dall'*Allgemeine Zeitung*. Il *Bund* è, per così dire, il giornale officioso dei poteri federali, e quella notizia conteneva particolari minuti intorno ad una corrispondenza fra il Governo italiano e il Governo federale relativamente a tale comitato borbonico. Questa notizia veniva pure pubblicata in seguito da qualche giornale di Milano. Ora leggiamo nella *Gazzetta ticinese*, che il gran Consiglio del Cantone, radunato in questi giorni, in una delle sue ultime sedute fece di quella notizia subbietto di animata discussione, quasi il Cantone Ticino fosse stato calunniato dalla stampa italiana. Il Gran Consiglio respinse una mozione che proponeva indagini, ed adottò la seguente mozione del sig. Varenna:

« Il Gran Consiglio, sull'interpellanza Bosi, sentito il Consiglio di Stato, nella profonda convinzione che il fatto asserto dai giornali italiani sia assolutamente falso, non volendo altrimenti occuparsi di tale diffamazione, passa all'ordine del giorno ».

Pare che quel Gran Consiglio non abbia voluto farsi un'idea esatta nè pure della notizia, da che tal fatto non furono i primi nè i soli ad asserirlo i giornali italiani, i quali, diciamolo, furono in questo caso di una delicatezza estrema. L'unico modo di occuparsene per parte del Gran Consiglio ticinese sarebbe stato quello di fare istituire un'indagine. Del resto, se la notizia è vera, la votazione del Gran Consiglio ticinese non ha punto significato, da che in tal caso le indagini dovranno essere fatte d'ordine delle Autorità federali.

Si legge nel *Debatte* di Vienna:

« Vi sono alcuni che amano di gettare addosso al Governo austriaco la responsabilità perchè non abbia ancora trovato un *modus vivendi* coll'Italia, almeno per ciò che spetta le relazioni commerciali. E nondimeno è precisamente il Governo austriaco che, sempre credendo dovere respingere la condizione del riconoscimento preventivo del nuovo ordine di cose politiche, non risparmiò sforzo alcuno in quel senso, e dichiarò più d'una volta d'essere pronta ad estendere ai paesi di nuova annessione i vantaggi che aveva stipulati in vantaggio del Piemonte. Ma l'attitudine dell'Italia fu costantemente rigida nel declinare queste offerte. Ed anche nei tempi più recenti, quando il signor Spiegelfeld, direttore delle dogane, si pose in corrispondenza col direttore delle dogane in Firenze, affine di ottenere qualche alleviamento delle tariffe, fu lo stesso signor Sella ministro delle finanze, che, rispondendo in luogo del direttore delle dogane, respinse in modo altero le proposte austriache.

« E si deve pure al suo impulso speciale se fu scritto nella *Perseveranza* l'articolo che in fatto di parole altere è culminante: *l'Italia non tratta coll'Austria*. Ebbene, per questa volta *possiamo aspettare*. »

A questo articolo del giornale austriaco poche parole bastano di risposta.

Lasciamo da una parte le parole altere, che non crediamo saranno state impiegate dal ministro Sella. In quanto all'avere lo stesso ministro fatto scrivere un articolo della *Perseveranza*, nessuno qui da noi lo crederà, perchè nè i ministri usano fare scrivere degli articoli ai giornali; nè quando volesse fare scrivere, il ministro Sella andrebbe a scegliere la *Perseveranza* per organo suo.

Resta che il ministro ha risposto invece del direttore delle dogane, e che non ha accettate le proposte dell'Austria. Ma chi non vede che spetta al ministro non solo, ma alle Camere, modificare una tariffa doganale; mentre il direttore delle dogane non deve fare altro che far eseguire le tabelle in vigore? Chi non vede altresì che persistendo l'Austria nel non voler riconoscere il nuovo ordine di cose politiche in Italia, non si poteva venire a trattative di nessuna sorta? Abbiamo forse fatto diversamente cogli altri Stati? E l'Austria crede proprio di avere tanto merito a nostri occhi, che, per farle piacere si debba abbandonare la via seguita costantemente per tutti gli altri?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Teramo, *26 novembre*. — La sessione ordinaria di questo Consiglio provinciale si è chiusa con una deliberazione che è per esercitare la più grande influenza sull'avvenire economico del nostro paese.

È noto abbastanza in che disgraziata condizione lasciasse queste provincie il malgoverno dei Borboni nei rapporti stradali. Pauroso del progresso e della civiltà, avversava negli stessi delle popolazioni per dotare il paese di una buona rete stradale, uno dei più grandi fattori della civiltà stessa, le facili comunicazioni.

Per l'opposta ragione il nuovo Governo, che si annunziava riparatore, diè opera sino dai primordi a promuovere la costruzione di numerose strade con sapienti consigli, con ripetuti eccitamenti, e, quel che è più, con generosi sussidi; e, se almeno in questa provincia, non se ne sono visti fino ad oggi que' risultati, che si era in diritto di attendere in ragione delle somme che vi sono state erogate, fu più sbaglio di sistema, che manco di buon volere e di operosità.

Comuni per lo più piccoli e con tenuissime risorse s'impegnarono isolatamente e senza un piano generale preconcetto in opere troppo al disopra delle loro forze; e sebbene non siano venuti mai meno i soccorsi della provincia e del Governo, a poche è riuscito d'andare oltra l'apertura di un cattivo tracciolino. Erano sforzi isolati che non potevano condurre ad alcun utile risultato, era la mancanza di un piano generale di strade secondarie da attivarsi per via di consorzi, che soli, accommunando le forze divise, assicuravano una buona riuscita.

A questo difetto intese riparare il Consiglio provinciale, e il problema delle strade fu studiato sotto tutti gli aspetti, e delle due vie proposte per risolverlo, fu, secondo il nostro modo di vedere, scelta dal Consiglio la più sollecita e la più economica.

Infatti la prima idea era stata quella di aprire a spese della provincia una grande strada a traverso il paese dal confine dell'Ascolano fino all'incontro della strada di Aquila presso Forca di Penne. A questa grande linea dovevano, secondo il concetto di chi la propose, imboccare tutte le strade secondarie che i comuni avrebbero a proprie spese costrutte.

Ma questo temperamento non risolveva che in parte il problema. Vero è che si agevolava così ai comuni il modo di uscire dal loro isolamento; perchè invece di costruire direttamente la loro strada fino al capolnogo o fino all'incontro della nazionale, bastava che imboccassero in questa grande arteria che incontravano certamente in un punto più vicino. Però sarebbero stati ben pochi quei municipi che a proprie spese potevano, costruirsi questo braccio di strada; e la provincia, oltre la ingente spesa della costruzione di una via traversale non poteva dispensarsi, perchè l'opera non riuscisse incompleta, di soccorrere largamente i comuni desiderosi di mettersi in comunicazione con la via stessa.

È per questa ragione che prevalse in Consiglio l'avviso di coloro che per raggiungere lo scopo unanimemente voluto di provvedere il paese di una buona rete stradale, preferivano la istituzione di consorzi largamente sussidiati dall'erario provinciale. Sistema che già produsse ottima riuscita in Francia, nel Belgio e nella Scozia, paesi ove la provincia senza avere strade proprie ha con larghi sussidi resa possibile ai comuni di costruire le più numerose ed agevoli comunicazioni.

E in primo luogo per evitare l'inconveniente al quale abbiamo accennato in principio e che contribuì non poco alla mala riuscita degli sforzi municipali — cioè la mancanza di un piano preconcetto — il Consiglio stanziò nel suo bilancio del 1866 una cospicua somma per la formazione dei progetti di arte per le strade consorili, allo studio dei quali la Provincia dichiarò di concorrere nelle medesime proporzioni del sussidio che intende concedere ai consorti stessi.

Secondariamente nominò una numerosa Commissione scelta fra le persone più influenti del Consiglio per promuovere anco in modo obbligatorio i consorzi per la costruzione della strada così detta *centrale*, alla cui spesa effettiva concorrerà la provincia nella ragione di 5/6 per il tratto da Teramo a Penne — di 4/5 per quello da Teramo ad Ascoli e di 3/4 per quello da Penne a Forca di Penne, salva beninteso alla deputazione provinciale l'amministrazione del consorzio.

Nè a queste sole linee ha inteso il Consiglio limitare il suo concorso, che anzi volle promossi i consorzi anco per quelle più eccentriche e di minore importanza accollandosene per due terzi la spesa quando interessino due o più comuni e per tre quinti quando non siano che di utilità esclusivamente locale.

Per far fronte poi alla spesa il Consiglio stanziava 60 mila lire nel bilancio della prossima scadenza e 150 mila in quelli degli anni successivi, più che sufficienti quando tale somma sia intatta ed anche in parte convertita in fondo d'ammortizzazione, ma poi con dichiarazione espressa che se il fondo così stabilito venisse ad esaurirsi, il Consiglio *dovrà* provvedere ai mezzi di sopperire alla constatata deficienza.

Ecco dunque assicurata alla nostra provincia quella rete di strade secondarie che, come è uno dei più sentiti bisogni, fu ezian dio una delle più costanti preoccupazioni del Governo e del paese, imperocchè quelli stessi comuni che non si peritavano impegnarsi da soli e senza probabilità di successo in opere al di sopra dei loro mezzi, riuniti in consorzi e largamente soccorsi dalla provincia è a vedersi che non si lasceranno sfuggire la occasione

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Il 22 aprile di quest'anno, il signor Laridan, orinolaio presso il signor Guiche, si presentava, a Parigi, in casa del conte di Grammont, in via San Guglielmo, numero 34. La contessa di Grammont era nella sala; il sig. Laridan le disse ch'era venuto a prendere un orologio dietro avviso che n'era stato dato alla sua bottega. La contessa di Grammont gli additò l'orinolo della sala. Il signor di Laridan ne esaminò il castello, lo trovò in cattivo stato, e lo pose da parte per portarlo via. « Anche l'orologio della mia camera va male, disse allora la contessa, fate il piacere di esaminarlo. » Il signor Laridan entra nella camera, aggiusta l'orologio accenatogli, ritorna a prendere il castello, che aveva lasciato nella sala, e va per uscire. Il quel punto entra il signor di Grammont e si incontra col orinolaio.

— Chi siete? domanda il conte.

— Sono orinolaio nella bottega del signor Guiche, e porto via il castello dell'orologio della vostra sala, come avete mandato a chiedere.

— Io non sono mai stato nella bottega del signor Guiche.

— Vi è stato più volte di seguito uno dei vostri servi a chiedere che qualchedduno della bottega venisse dal conte di Grammont per esaminare un orologio che s'era formato.

— Io non ho mandato servi dal signor Guiche a dir nulla.

— Ebbene, se vi è equivoco, depongo il castello, e me ne vado.

— Non basta; voi siete un estraneo, io sono in casa mia, voi renderete conto al commissario di polizia della vostra presenza in questo luogo.

— Ma se sono uscito adesso dallo appartamento del conte di Courtavelt, che abita allo stesso piano rimpetto alla vostra porta!

— Ciò non mi riguarda.

— Io sono il commesso del signor Guiche, orinolaio al *Palais-Royal*, nulla di più facile che di accertarvi della verità di quello che vi dico.

— Ciò non mi riguarda, vi ripeto.

In questo intervallo, un servo del conte di Grammont era andato per una guardia di polizia. La guardia scorta il signor Laridan dal commissario il quale, dopo prese le opportune informazioni, rilascia in libertà il sig. Laridan.

Uno sbaglio avea prodotto tutte queste spiacevoli conseguenze. Il signor Guiche è l'orinolaio del conte d'Aigremont il quale per caso abita anch'egli in via San Guglielmo.

Il signor d'Aigremont avea di fatto mandato a chiamare il signor Guiche, ma questi confuse il signor d'Aigremont col signor di Grammont.

Questi sono i fatti che venivano esposti sabato passato dinanzi al tribunale a nome del signor Laridan, il quale, in base ai medesimi, avea presentato contro il signor di Grammont una domanda di 5 mila franchi per rifusione di danni.

Il signor Laridan fece una domanda di 2,500 franchi per rifusione di danni anche contro ognuno dei due giornali *le Petit Journal* e *l'Epoque*.

Il tribunale, per la parte che concerne il conte di Grammont, giudicò che questi non commise alcun atto che possa venir punito dalla legge, non avendo egli passato i confini del suo diritto.

La domanda del signor Laridan fatta contro il signor di Grammont venne pertanto respinta.

Ma, per la parte che concerne il *Petit Journal* e l'*Epoque*, considerando che questi giornali, nel raccontare il fatto, avevano pubblicato il nome del signor Laridan, senza aggiungere ch'era stato verificato lo sbaglio e che egli era quindi stato subito riposto in libertà, il tribunale condannò ciaschedduno dei gerenti a 300 franchi di indennizzazione.

La Perceau è una donna piccola di statura; il suo viso dimagrito e pallido, i suoi occhi spenti indicano che ha sofferto molto; mentre il suo umile vestire dimostra che è un'operaia laboriosa ed un'onesta madre di famiglia.

Essa è moglie di una guardia municipale, e fa la stiratrice.

Accusata di aver gettato del vitriolo nella faccia da Maria Martini, una giovane operaia assai bellina, dinanzi al tribunale correzionale non nega il fatto, ma lo scusa coll'esporre le circostanze durissime in cui si è trovata.

Maria Martin era l'amante di suo marito. È vero che si provvide del vitriolo molte ore prima di farne l'uso che poi fece, ma in quel momento essa era infelice, disperata, pazza quasi. A trentadue anni, ne sono già scorsi diciassette da che si trova legata in matrimonio con Augusto Perceau. Egli in passato l'amò al segno che per poterla sposare diede ad intendere ai proprii genitori possedere essa una dote, lo che egli sapeva benissimo che non era vero. Durante il suo matrimonio ebbe otto figli, ma non gliene resta che uno a consolare la sua povera esistenza. Non è il primo torto che suo marito le fa. Egli ebbe altre amanti oltre alla Maria Martin, le relazioni colla quale poi non si curava neppur di celare alla moglie abbandonata, spingendo la crudeltà al punto di rinfacciarle la bruttezza che il lavoro e il dolore avevano sparso sul suo volto una volta così ridente, e compiacendosi nello istesso tempo che una bella creatura lo amasse, dichiarando ch'ei la corrispondeva con tutta l'anima. Ciò che poss il colmo al suo martirio poi si fu, quando ella credeva di poter muovere a pietà la sua rivale, lo scorgere che questa le porgeva ascolto con un aspetto di trionfo. In quel punto ella non seppe più frenarsi, e tentò, sebbene con mano malferma, di distruggere quei vezzi che le avevano tolto il cuore di suo marito.

Dopo l'imputata viene la volta di Maria Martin, la quale in una gara di generosi sentimenti comincia dal dichiarare che ebbe torto di amare l'uomo di un'altra.

Questa buona figliuola al primo istante che credette avere il volto deturpato per opera della moglie di Augusto, corse querela contro la medesima, ma poi, prima ancora di essere ben guarita dalle traccie, d'altra parte lievissime, che le erano rimaste per l'azione corrosiva delle poche goccie di vetriolo che l'aveano colpita, mentre il liquido s'era sparso sulle sue vesti, s'era affrettata, con una pietosa menzogna, a scrivere al giudice istruttore per dichiarargli che era perfettamente ristabilita e per pregarlo a riporre in libertà la Perceau. Si arroge che prima ancora che la moglie cercasse di vendicarsi, la amante, mossa a pietà del suo dolore, avea rinunciato in cuor suo ad alimentare un affetto che non l'avrebbe resa felice che a costo di formare la infelicità di un'altra.

Queste circostanze, così commoventi da una parte e dall'altra, indussero il tribunale ad un'estrema mitezza. Esso condannò, il 26 del corrente, l'accusata a due soli mesi di prigione.

non fosse di urgente bisogno, stante la penuria del pubblico tesoro.

Il discorso della Corona, finanziariamente parlando, non ha scosso i valori della borsa, anzi, ha agito in senso inverso.

Infatti abbiamo avuto un sensibile ribasso, che in qualunque altra circostanza sarebbe passato inosservato, mentre nelle attuali nostre condizioni di Borsa ha lasciato non dubbi segni di una sfavorevole impressione. Difatti lo sbigottimento in cui si trovano i compratori memori della passata liquidazione, il caro prezzo del riporto nella rendita, l'incertezza della nuova Camera, le voci di cambiamento di gabinetto e l'aumento di nuovi progettati balzelli non sono certo argomenti tali da rassicurare il pubblico credito. La rendita 5 °/o. depressa a 64, 75. Le azioni della Banca Nazionale giacciono nella più perfetta calma con poca soddisfazione di alcuni che, compratori ieri, vorrebbero essere venditori oggi a più favolosi prezzi, cercando con insussistenti o per lo meno premature voci di lauti dividendi accalappiare la pubblica opione. Le azioni nuove si valutano a 1365, le azioni vecchie a 1645, nelle ferrovie continua il ribasso, nè pare si voglia si presto arrestare. Le lombarde a 402, le Vittorio Emanuele a 211, le romane 157, le meridionali 305, le obbligazioni demaniali pel fatto di forti offerte ribassarono di 4 e più lire da 400, 402 a 396, 395. Parecchi ritentori delle cartelle Hambro pare vogliansi riunire in comitato per intavolare pratiche col Governo relativamente alla vertenza della vendita della ferrovia di Genova. La ferrovia da Chivasso ad Ivrea paga L. 6, 65 per azione quale acconto sul prodotto del 1° semestre di quest'anno.

Il disarmo ha qui incontrato simpatia, e dicono che l'Italia bisogna pure che vi sia preparata e disposta. Non mancano tuttavia gli imbecilli che hanno sempre creduto che via i francesi da Roma, altri francesi sarebbero ritornati a prendere il posto dei partiti, e che la rinunzia di Garibaldi e di Missori di recarsi alla Camera sia l'effetto di un piano combinato per trovarsi questa primavera il partito d'azione, libero d'impegni per un qualche moto.

Pare che la elezione del deputato del 3° collegio della nostra città (Rorà) vada incontro alla stessa sorte che è toccata alla elezione del deputato di Sannazzaro. Ma in questo caso non saranno gli *occhiali dimenticati* che faranno annullare l'elezione. Vuolsi che vi sia diversità fra il numero dei votanti e quello raccolto dal Rorà unitamente al suo competitore Muschino. La Camera che ha mandato a chiedere qui l'elenco degli elettori inscritti nel 3° collegio darà a suo tempo il suo verdetto.

Roma, 23 *novembre*. — Il tema che domina spaventoso in tutte le pubbliche e private conversazioni in Roma ugualmente che in provincia, è quello dei briganti: i fatti si succedono con grande rapidità e con un'audacia che mostra, non so se più disperazione od odio che abbiano i malviventi per la persecuzione che ora gli fanno coloro stessi che poco innanzi li spingevano e li arrolavano, li vestivano e fornivano di ogni bisogna per ordine dei prelati del Governo di Roma. Un giorno non passa senza sentire a ripetere da mille bocche i ricatti in un luogo o nell'altro: il confine da parte del regno si dice guardato con un cordone divenuto insuperabile, e i malviventi si spingono nell'interno dello Stato papale; lo stesso giornale ufficiale dice la bande brigantesche essere forti e numerose e annuncia l'intenzione del Governo di volerle estirpate; i briganti gridano al tradimento, si querelano che si voglia per essi la guerra civile e che senza nessuna disdetta si voglia costringere a battersi fratelli contro fratelli; accusano i nuovi ministri di Roma di tradire la causa santa per cui essi esposero e pongono la vita. Un rapporto del maggiore Elisi della gendarmeria manifesta al superiore Governo l'intenzione di molti briganti di arrolarsi nelle milizie regolari del Papa, a patti discretissimi, e nel mentre che chiede istruzioni sul modo di corrispondere, non si perita punto di consigliare l'accettazione dicendo che sarebbero soldati affezionati e bravi.

Il diario officioso, l'*Osservatore Romano*, povero giornale fratesco il quale una mai non ne imbrocca se non è l'annunzio delle *quarantore*, anch'esso, mutati i ministri, vede i briganti nei briganti, e invece di lodare come altra volta in essi i generosi che pugnano per la patria oppressa dagli stranieri del Piemonte e pel trionfo della Chiesa, del Papa e della religione, e per la causa del legittimismo, come tra gli altri a proposito dei fratelli La Gala e compagni, dal giornale chiamati innocui passeggieri dell'*Aunis*, adesso chiama i briganti *assassini* ed *esseri avviliti predotti dalla rivoluzione*, e questo in barba ai De Merode e ai Pila, da cui al presente nulla gli è dato a sperare e nulla a temere.

I novelli delegati pontificii di Frosinone e Viterbo sono entrambi in Roma per abboccarsi sullo scambio delle loro residenze: solo manca monsignor Nardi a sgombrare il suo palazzo di Civitavecchia da surrogarsi da monsignor Scapitta; ma egli attende che monsignor Mattaucci gli liberi la stanza di abitazione in Montecitorio, ove brama collocarsi senza il dispendio d'una casa provvisoria.

I francesi continuano le loro vendite di cavalli ed altri arnesi di equipaggio da non esportarsi; continuano altresì a venirne dalle provincie, quali per stazionarsi in Roma quali per andarne a Civitavecchia. Credo d'essere in grado di assicurarvi che è falso, falsissimo il discorso messo in bocca al Papa da taluni giornali in occasione del congedo dei francesi, e specialmente in quanto alle parole del Papa dirette a dire: *voi mi abbandonate, ma no, non siete voi, perchè voi, comandati, obbedite*, ecc., il Papa non parlò che di ascetismo e quindi dei regali di medaglie e immagini che donava ai francesi partenti, con la stessa effusione di cuore con cui in altri tempi faceva simili regali ai militi della guardia civica e a quelli che partivano a combattere gli austriaci.

A Bassano di Lutri, piccolo paesetto del Viterbese, un orrendo fatto ha contristato l'intiera popolazione per causa delle imprudenze e della cattiva disciplina dei gendarmi ivi accantonati; e fu che di festa nelle ore di volata chiusura delle botteghe, un bettoliere teneva nella sua osteria qualche dieci persone a bere; la porta dell'osteria era socchiusa, e uno della comitiva facendo la guardia per non essere sorpresi dai gendarmi in perlustrazione, quando vide la pattuglia avvicinarsi, prese l'espediente di serrare affatto la porta e infilare il catenaccio esterno; ma i gendarmi se ne accorsero, riaprirono la porta ed entrati fecero contravvenzione all'oste intimandogli le solite multe; quindi uscendo rivisto l'uomo della chiusura lo malmenarono d'ingiurie e di minaccie alle quali colui rispose finalmente con un colpo di stanga in capo a un gendarme che ne cadde stramazzone; un altro gendarme esplose contro il hassanese un colpo di revolver e l'uccise; accorsa altra gente, due altri gendarmi furono feriti a morte, e quindi sopraggiunti altri gendarmi menarono sciaboie e squadroni per fino contro le donne e i bambini e vibrarono moltissimi mozzati di orecchie, di braccia o in altro modo malconci. Dei gendarmi non restarono vivi che i soli mortalmente feriti, perchè la popolazione divenne come un leone alla vista dei cadaveri cittadini.

Ieri mattina, scrive la *Perseveranza* del 28, partiva da Milano per Genova S. A. I. il principe Napoleone.

AMERICA

Le notizie da Nuova York del 24 contengono quanto segue:

La legislatura della Sud-Carolina adottò l'emendamento costituzionale; ed è così assicurata l'adesione del numero di Stati necessario per fare che l'emendamento faccia parte della Costituzione federale.

Gli Stati della Virginia e Minnesota votarono contro il suffragio dei negri.

Si riferisce ufficialmente, che la mortalità fra i negri durante la guerra contro il Sud fu in media di 30 a 50 per cento. Questa mortalità eccessiva dura ancora in varie parti del Sud.

Fu pubblicata una notizia ufficiale, giusta la quale il signor Crawford, console britannico ad Avana, avrebbe dato assistenza diretta ai ribelli durante la guerra. Più di 2,000,000 di balle di cotone e 50,000 casse da tabacco passarono in contrabbando il blocco per connivenza del sig. Crawford.

È stata pubblicata a Nuova York una lista d'inglesi che fornirono ai ribelli contrabbando di guerra.

Si assicura con autorità che il Governo federale, per mantenere la neutralità nella guerra messicana, non permetterà che verun distaccamento armato passi la frontiera federale, nè che si spediscano munizioni da guerra a veruna delle parti.

Il generale Logan venne nominato ministro presso la repubblica messicana, di cui si dice sia un grande amico. Il sig. Browning, già segretario privato del presidente Johnson, venne destinato segretario di legazione presso il generale Logan.

Il gen. Kilpatrick fu nominato ministro al Chilì, e si recherà prima in Ispagna con missione ufficiale.

Preston King, l'esattore delle dogane di Nuova York, si è data la morte.

I giornali di Hartford annunciano un movimento di truppe federali verso la frontiera del Maine, cagionato dall'apprensione di torbidi prodotti dalle esigenze di un ufficiale inglese per la consegna dei disertori fuggiti dal Canadà.

Il *Portsmouth Chronicle* dice che furono ricevuti ordini all'arsenale di Portsmouth di tener pronta alla partenza la gran nave corazzata *Passaconaway* e tre altre vaporiere.

Il segretario Seward ebbe un lungo colloquio col presidente lunedì; e ciò fece nascere la voce, che il governo inglese avesse fatto qualche domanda al governo federale rispetto al movimento feniano. I fenii presero a pigione una gran casa all'Union-square, a Nuova-York, che venne adattata per gli uffizi del governo feniano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il presidente della Camera disse in oggi quello che avremmo detto noi nel nostro articolo: che si va troppo per le lunghe. E vuolsene una prova? La discussione più lunga e più cencilata fu quella per l'elezione del conte Grillenzoni, cittadino svizzero.

E tutti sanno che questo antico emigrato dichiarò per le stampe che non vuol saperne di una deputazione che l'obbliga a prestare giuramento alla monarchia, mentre egli si vanta di essere repubblicano.

Se gli elettori possono essere scusati di avere scelto uno che ignoravano avrebbe risposto loro con un rifiuto, la Camera non avea ragione di perder del tempo discutendo intorno a questo individuo una massima precisa della legge, ma vulnerata dal fatto tante volte che non occorre contarle. Ma si vogliono fare dei discorsi per ottenere il plauso delle tribune.

Gli onorevoli Broglio e Panattoni invano si opposero al torrente con la proposta sospensiva, che venne respinta, e successivamente fu convalidata la elezione in questione.

NOTIZIE SANITARIE

La *Politica e Commercio* di Messina del 22 scrive:

Venne in questo porto, domenica mattina il vapore inglese *Meteor*, da Livorno.

Questo vapore aveva patente netta, e domandati due marinai dall'interprete sulla salute dell'equipaggio, risposero ch'ella era ottima, intendendo la loro e non quella dell'equipaggio.

Il capitano disse che, a cagione di un marinaio malato, volea a bordo un medico e un prete. Questi vennero, e trovarono il malato già cadavere, e discesero tosto, senza verificare di che malattia il marinaio fosse soggiacinto.

Al vapore, all'istesso istante, fu intimato lo sfratto, pigliasse i viveri e partisse.

Il vapore partì pella rada del Faro, poi prese la rotta di oriente. Un dispaccio venuto a persona informatissima, dice che il *Meteor* è a Malta in contumacia.

Una guardia sanitaria che dovè star presso il vapore sollecitandolo dello sfratto, fu taffata parecchie volte nell'acqua.

Nella *Gazette des Hôpitaux* di Parigi del 28 corrente si legge:

L'epidemia colerica va quotidianamente diminuendo. Dal 16 al 22 novembre negli ospedali di Parigi morirono 90 choleresi e 148 no morirono in città.

Nell'ultima quindicina, cioè dal 7 al 21 novembre negli ospedali furono ammessi 322 choleresi nuovi, si verificarono 80 casi di cholera fra gli ammalati che già erano in cura per altre malattie, e su 411 choleresi verificaronsi 197 decessi. In quella quindicina negli ospedali militari morirono 11 choleriei, e 581 ne morirono ne'circonderi della città.

A tutto il 21 novembre, il numero totale dei decessi choleri-i era di 5762, cioè 5245 per la città di Parigi, e 517 per i comuni rurali.

L'*Union médicale* del 28 conferma le precedenti notizie sanitarie, ed aggiunge che, il giorno 20 corrente, nella città di Parigi si verificarono 125 decessi, dei quali 40 solamente erano cholerici.

NOTIZIE ESTERE

Il *Mémorial diplomatique* dà sul contegno della Prussia rispetto al prestito austriaco, le curiose informazioni seguenti:

Le persone di finanza hanno osservato con sorpresa che nell'annunzio di sottoscrizione al prestito austriaco inserito nei principali giornali di Parigi, si è soppressa la piazza di Berlino, che dapprincipio era stata indicata come una di quelle ove si avrebbero ricevute le pubbliche sottoscrizioni.

Per tagliar corto alle interpretazioni più o meno erronee, non esitiamo a far conoscere la verità. Il governo prussiano, che avea accarezzato l'idea di poter sfruttare gli imbarazzi finanziari dell'Austria per arrivare ad effettuare l'annessione dei ducati dell'Elba, è stato così contrariato dalla conchiusione del nuovo prestito austriaco che ha pesato con tutta la sua influenza sui principali banchieri di Berlino perchè non concorressero alla sottoscrizione.

La *Gazzetta Crociata* si incarica di darci il commentario giustificativo della dichiarazione della *Corrispondenza Provinciale*, che noi abbiamo riprodotto nel nostro foglio del 26 corrente, cioè che la Prussia non seguirebbe l'esempio del disarmo dato dalla Francia. Dopo aver riconosciuto a proposito dei ducati dell'Elba che la situazione politica dell'Europa non è tale da incoraggiare gli intendimenti del gabinetto di Berlino, il foglio federale aggiunge che questo non può nè arrestarsi nè retrocedere nella via in cui si è messo. Ciò che ha fatto sin qui l'obbliga siffattamente « che più non gli resta che arrischiare il tutto pel tutto. » Queste sono le espressioni testuali della *Gazzetta*.

Leggesi nel *Fremdenblatt*:

« In opposizione a certi giornali che parlando a casaccio toccano d'un indebolimento dell'accordo austro-prussiano, ci si assicura che l'Austria, almeno, non vi diede occasione e che tenendosi ferma sul terreno della convenzione di Gastein non diede alcun motivo al rallentarsi dell'alleanza. Se questi legami incominciassero a diventare importuni alla Prussia, bisognerebbe imputarlo a ciò che riconosce essere difficile trascinare l'Austria a rimorchio. Per tal modo anche gli avversari della nuova politica austriaca riconosceranno sempre più che la convenzione di Gastein non solamente non implicava quasiasi sistema di concessioni per parte dell'Austria, ma dovea essere considerata come una conquista. »

Respice finem, diciamo noi.

La *Presse* di Vienna, nel suo numero del 14, annuncia che nei circoli diplomatici si assicura in modo positivo che la Francia, l'Inghilterra e la Russia sono entrate in negoziati onde fare dei passi in comune presso i compossessori dello Slesvig-Holstein allo scopo di far prestituire il nord dello Slesvig alla Danimarca.

Alla Dieta della Stiria, che fu aperta a Gratz il 23 corrente, fu presentata una proposta identica a quella che fu approvata dalla Dieta dell'Austria inferiore.

Il 25 doveva essere presentata alla Dieta di Boemia una dichiarazione concernente il ristabilimento della costituzione di febbraio, dichiarazione sottoscritta da quasi tutti i deputati tedeschi.

Leggesi nella *Corrispondenza generale* di Vienna del 25:

Alcuni giornali di Vienna fecero menzione in questi giorni d'un dispaccio relativo alla partenza delle truppe francesi da Roma che il nunzio pontificio avrebbe comunicato al governo di Vienna. Veniamo a sapere che questa notizia manca d'ogni fondamento reale.

Il telegramma da Dublino che annuncia la fuga di Stephens dalle prigioni di Richmond Bridewell, dice:

« Si trovò che otto porte erano state aperte da complici e che una era stata chiusa di poi a chiave, per impedire che lo si inseguisse. Parecchie tavole erano state levate dalla sala da pranzo e rizzate contro il muro della prigione, ove un albero facilitò la fuga. Dicesi che Stephens sia fuggito per mare in una nave pescherecca di Howth. »

Leggiamo nella *Patrie* del 26:

« Un dispaccio particolare di Madrid c'informa che il Gabinetto spagnuolo ha dato una nuova prova del suo desiderio di vedere appianato al più presto il conflitto sollevato al Chilì, decidendo di non inviare rinforzi a Valparaiso, ad onta della insufficienza delle navi di cui dispone l'ammiraglio Pareja per mantenere il blocco effettivo della costa chiliana.

Ci scrivono da Madrid che non solamente le rimostranze fatte dall'Inghilterra furono puramente amichevoli, come fu annunziato dalla *Correspondencia*, ma che, nello scambio di spiegazioni che intervennne, l'ambasciatore inglese ha confessato che il suo Governo non approvava compiutamente la condotta tenuta dal console generale, incaricato d'affari della Gran Bretagna a Santiago.

Si rimprovererebbe a questo funzionario di non aver saputo prevenire, con un intervento più imparziale, le complicazioni che si sono prodotte. Pare, d'altra parte, che i diversi rappresentanti stranieri abbiano commesso lo stesso errore, perchè la situazione era tale, al principio del conflitto, che si avrebbe potuto fare accettare dalle due parti un accomodamento basato sul riconoscimento di torti reciproci ».

Alla Martinica avvennero fatti gravi e deplorabili. Alcuni distaccamenti di zuavi diretti al Messico, essendo stati sbarcati a Fort-de-France un certo numero di questi soldati si sono ammutinati in seguito alla proibizione che loro era stata fatta di recarsi in città. Il sangue scorse. Il *Moniteur de la Martinique* dà una relazione ufficiale di questi fatti, che per la sua lunghezza non possiamo riprodurre.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età **Zaccheroni**.

SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE.

La tornata è aperta alle ore 1 e mezzo colla lettura del processo verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

La Camera è ancora assai scarsa di deputati.

Al banco dei ministri siedono **Natoli** ministro dell'interno e **Cortese** di grazia e giustizia.

Le tribune pubbliche sono popolatissime.

L'ordine del giorno reca la continuazione delle relazioni sulle elezioni.

Il **Presidente** osserva che sinora si è fatto nella verificazione dei poteri meno cammino di quello che sarebbe desiderabile.

Egli si permette pertanto di pregare i relatori a voler restringere al più possibile la loro esposizione.

Restano ancora non meno di 97 elezioni ad esaminare.

Sandonato, osservando la scarsità dei deputati presenti che non sono in numero sufficiente per deliberare legalmente, propone che quind'innanzi la tornata si apra coll'appello nominale.

La Camera approva la mozione dell'onorevole Sandonato.

Da domani in poi al tocco e mezzo si farà l'appello nominale.

Si riferisce sulla elezione del primo collegio di Messina, avvenuta nella persona del generale Nicola Fabrizi.

Questa elezione è convalidata senza osservazioni.

Fiorenzi riferisce sulla elezione del collegio di Cerignola avvenuta nella persona del signor Ettore Ripandelli, proponendone il convalidamento che è approvato, mandando però gli atti al Ministro dell'interno perchè apra un'inchiesta amministrativa contro un sindaco che avrebbe commesso un abuso di potere.

Si riferisce sulla elezione dell'undecimo collegio di Napoli nella persona del signor Luigi Giordano, che è approvata senza opposizioni.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Giulia Nuova avvenuta nella persona del signor Carlo Acquaviva, che è approvata senza contestazioni, e così pure quella del collegio di Regalbuto avvenuta nella persona del sig. Gravina Luigi.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Nicosio avvenuta nella persona del signor Speciale Antonino che viene annullata conforme alle proposte del relatore del 1° ufficio, perchè l'eletto è un impiegato ineleggibile.

Si riferisce sulla elezione del collegio di San Nicandro avvenuta nella persona del signor Cacciopo.

L'ufficio non fa proposta e si rimette alla Camera.

La ragione si è che una sessione non ha potuto intervenire alla votazione.

Mellana vuole che non se ne tenga conto, perchè il non esercitare il proprio diritto non deve tornare di danno che alla sessione che si astenne.

Ricciardi osserva che la sessione non mancò per mala volontà, ma per forza maggiore.

Si arroge, dice l'oratore, che alcuni magistrati giudiziari commisero dei gravi abusi.

Cortese (ministro di grazia e giustizia) dichiara che non gli consta di abuso alcuno. Se un'inchiesta riuscisse a provarli, il governo non esiterebbe a purgare la magistratura da qualche membro che, contro le istruzioni del governo, avesse abusato della sua posizione per esercitare un'indebita influenza nelle elezioni (*bravo*: dalla sinistra).

Il relatore dichiara che nei verbali non esiste traccia dei fatti addotti dall'onorevole Ricciardi.

Sanguinetti propone che la elezione in questione venga convalidata conforme ai precedenti della Camera, specialmente nella elezione di Lodi.

Mellana rinforza il suo assunto osservando che non vi sono proteste, e che supposto anche che la sessione che si è astenuta avesse dato tutti i suoi voti ad un candidato diverso dallo eletto, le risultanze non avrebbero variato.

Cadolini osserva che il caso della elezione di Lodi non è identico a quello in discorso, e quindi opina per lo annullamento della elezione in quistione.

Negrotto cita altri fatti, che egli giudica analoghi, per propugnare la validità della elezione di Nicandro.

Un deputato (dell'estrema sinistra) nega che i precedenti addotti dal preopinante calzino al caso in questione.

San Donato asserisce che non tutti i prefetti interpretarono le istruzioni del Ministro dell'interno per una astensione nelle elezioni. A lui consta, dice l'oratore, che il sottoprefetto di Pozzuoli ha brigato nelle recenti elezioni. Perciò egli aderisce alla proposta di una inchiesta.

Natoli (ministro dell'interno) dichiara che egli è pronto a richiamare al proprio dovere i funzionarii che se ne fossero allontanati. Ma conviene che le accuse non sieno vaghe.

San Donato replica che egli ha prove di quanto ha asserito circa al sottoprefetto di Pozzuoli.

Natoli (ministro dell'interno). L'accusa anche in questi termini resta non meno vaga, mentre le imputazioni in cose sì gravi vogliono essere precise.

Interrogata, la Camera respinge l'inchiesta sulla elezione del collegio di San Nicandro, ed approva la elezione del sig. Cacciopo.

Tocchio riferisce sull'elezione di Alba, avvenuta nella persona del signor Michele Coppino, proponendone la convalidazione, che la Camera approva.

Lazzaro riferisce sull'elezione del collegio di Campagna, avvenuta nella persona del signor Avitabile, proponendone la convalidazione, che la Camera approva, come pure quella del collegio d'Aversa, nella persona del signor Golia Cesare.

Salvagnoli riferisce sull'elezione del collegio di Campobasso, avvenuta nella persona del signor prof. Volpe, proponendone l'annullamento per ineleggibilità dell'eletto.

La Camera approva queste conchiusioni.

Brunetti riferisce sull'elezione dell'ottavo collegio di Napoli, avvenuta nella persona del signor Pasquale Ciccarelli, proponendone la convalidazione, qualora non siavi qualche deputato che assuma la responsabilità delle firme apposte ad una protesta; nel qual caso, a nome dell'ufficio, propone il rinvio degli atti all'ufficio stesso per riesaminarli.

Micoli assume la responsabilità delle dette firme.

Cipriani combatte questo sistema, dicendo che la garanzia di nessun deputato può tener luogo di autenticazione di firme.

Pepoli crede che la dichiarazione di un deputato debba essere sufficiente purchè garantisca dell'autenticità di tutte le firme apposte alla protesta.

Micoli replica che conosce parecchi, se non tutti i protestanti. Per assicurazione poi di persone autorevolissime, può estendere la sua responsabilità su tutti.

La Camera delibera di rinviare gli atti all'ufficio perchè si occupi del merito della protesta.

Alcuni deputati che non hanno per anco prestato giuramento, lo prestano in questo momento.

Salaris riferisce sulla elezione del collegio di Vizzini avvenuta nella persona del signor

mente nel loro paese la maggior parte degli emigrati ungheresi che vivono all' estero, il qual permesso loro sarebbe certamente concesso in caso d'amnistia. »

(Corrispondenza finanziaria)

PARIGI, *25 novembre*. — Si avranno nei bilanci dei signor Fould altre riduzioni oltre quelle dei ricevitori generali e che saranno pubblicate quanto prima. Credesi che tutte assieme raggiungeranno la somma di 45 milioni. Si sono decisi a queste misure radicali, senza nessun secondo fine, per un'eccellente ragione, vale a dire che non si potrebbe continuare a questo modo per molto tempo.

L'imprestito austriaco è interpretato da tutti come un pegno di pace, più o meno prossima anche coll'Italia. Esso è l'avvenimento più importante della settimana. Voi sapete che questo imprestito, rispetto alla casa Rotschild, è un vero imprestito di vendetta.

Dal punto di vista dell'Austria, lo si deve deplorare a cagione delle condizioni umilianti alle quali sarà conchiuso. Ma i creditori dell'Austria, quelli che sono possessori di nuove azioni, hanno ragione di essere contenti. Le domande giungono in gran numero e ciò è l'importante pel credito.

A Francoforte si vendono le obbligazioni antiche per comperarne delle nuove, perchè queste ultime saranno a migliori patti ed avranno un mercato più esteso. Così le nuove obbligazioni saranno un po' sgravate dalla tassa del 7 1/2 per 0,0. Anzi si dice che questa assurda tassa verrà interamente abolita.

È anche degno di nota che la rendita italiana si vende molto. Si spiega ciò come una conseguenza dell'imprestito austriaco. Vale a dire, si vende l'uno per comprar l'altro. Per la stessa ragione, le obbligazioni della città di Parigi ieri hanno subito un ribasso. Non possiamo recar un giudizio sul punto di vista adottato dal governo austriaco in questo affare. Faremo solamente un'eccezione riguardo alla confessione di un finanziere austriaco, il quale avrebbe detto che il governo non conchiude un affare brillante, ma si riapre il mercato europeo e costringe la stampa europea ad occuparsi in modo più serio del suo stato finanziario e dei suoi mezzi, locchè è già un gran vantaggio. L'assenza del Reichsrath, del resto, avrà contribuito a far accettare dal governo austriaco le dure condizioni di quest'imprestito.

I banchieri francesi hanno da principio posto innanzi legittime difficoltà che hanno aggravate quelle condizioni. Essi non si sono impegnati che pel quarto della somma totale, malgrado l'aspetto brillante dell'affare. Essi si liberano così dalla risponsabilità e la gettano sulle spalle del pubblico.

L'imprestito egiziano che era quasi conchiuso con la Banca di sconto si tratta ora a Londra. Si ha già l'autorizzazione di emetterlo; essa è giunta ultimamente dall'Egitto. Si crede che procederà assai bene. Esso non servirà che a coprire i bisogni personali del vicerè. Ma in apparenza lo si mette sul conto delle strade ferrate. La questione della guarentigia è stata quella che ha indotta la Banca di sconto a ritirarsi dall'affare.

Il credito mobiliare pensa ad un nuovo imprestito per la Porta, nello scopo di aiutaria a pagare i *coupons*. Qualche bell'umore va dicendo che la Porta darà in pegno i calzoni del Profeta. Ma gli uomini serii vengono di già a fare delle visite alla piazza Vendôme.

La riduzione dello sconto era concertata preventivamente tra Parigi e Londra. Ma le case bancarie meglio informate non ne sono state avvertite che qualche ora prima. Si considera questo provvedimento come interamente giustificato, e l'aumento dell'incasso e la diminuzione della circolazione dei biglietti lo spiegano abbastanza.

Le notizie della Germania sono anch'esse migliori. Ad Amburgo lo sconto è caduto dal 7 0/0 al 6.

Gli affari commerciali vanno assai bene, sovratutto la fabbricazione dello zucchero che è molto in fiore. L'esportazione in Inghilterra è aumentata d'assai, come pure l'esportazione dei cereali. Ciò fa sì che ora si trovi vantaggioso il far venire dell'oro da Londra.

Il sindacato Lombardo Rothscild Talabot è, per quanto si dice, instituito. Compreranno le azioni per non lasciarle ribassare. Così si spiega il miglioramento dei corsi delle azioni lombarde in seguito all'acquisto di 45 mila azioni fatte da Rothschild.

Oggi, malgrado tutto ciò, la Borsa era assai debole. Il capitale si rivolge a nuovi affari, ed abbandona, pel momento, la Borsa.

CRONACA DI FIRENZE

Dal senatore L. 'Gugl. di Cambrai-Digny, sindaco della città di Firenze, veniva offerto in dono alle LL. MM. il re e la regina di Portogallo, un album contenente 100 vedute fotografiche di Firenze e de'suoi monumenti, benissimo eseguite da' fratelli Alinari.

Questa mattina, 29, alle ore 8 20, partirono alla volta di Milano le LL. MM. il re e la regina di Portogallo.

Alla stazione si trovavano ad ossequiare i regali viaggiatori S. E. il generale Lamarmora presidente del Consiglio dei Ministri, il senatore L. G. di Cambray-Digny sindaco di Firenze, molti ufiziali di stato maggiore ed altri egregi personaggi.

NOTIFICAZIONE

Il Sindaco di Firenze, vista la deliberazione della Giunta municipale del 17 novembre corrente, rende pubblicamente noto:

1° La Porta Nuova in via della Scala e la Porta S. Giorgio resteranno aperte anche in tempo di notte a incominciare dal 1° dicembre prossimo 1865.

2° Lo sdaziamento dei generi che verranno presentati alle dette Porte non sarà permesso che dalle prime ore del giorno, a seconda dell'orario vigente per gli altri uffizi daziari fino all'un'ora di notte.

Firenze dal palazzo municipale li 28 novembre 1865.

Il sindaco
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Lunedì passato, la Deputazione per la costruzione della facciata di Santa Maria del Fiore, si riunì di nuovo al palazzo Pitti sotto la presidenza di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano, e dopo avere discusso per più ore, prese all'unanimità la deliberazione seguente:

Visto il parere della Commissione giudicante la quale in numero di sei, con 4 voti contro due, prescelse e dichiarò eseguibile il progetto del signor architetto De Fabris suggerendo però al medesimo alcune correzioni;

Visti gli ulteriori pareri che la Deputazione credè bene di richiedere ai signori Bertini, Silvatico e Violet-le-Duc;

Considerando che il parere della maggioranza della Commissione giudicante dichiarandosi per il progetto del signor De Fabris, non tanto per le correzioni che suggerisce, quanto per la divergenza nei motivi, non abbia potuto pienamente tranquillizzare la Deputazione.

Considerando che i dubbii della Deputazione sonosi dovuti accrescere vista, la divergenza persistente negli altri pareri e più specialmente in quello Violet-le-Duc.

Considerando che la Deputazione in questo stato di fatti malgrado la somma autorità dei membri che emessero il voto prealleg ato, non trovasi ancora in grado di assumere la piena responsabilità per devenire ad una decisione quanto alla scelta definitiva del disegno da porsi in esecuzione, scelta sulla quale intese di riservarsi la intiera libertà.

La Deputazione delibera doversi invitare il signor De Fabris e gli altri 9 architetti ai quali fu data commissione, a ritirare i loro progetti, perchè tenendo conto delle osservazioni fatte nel voto e pareri sopra allegati, ma con piena libertà di attenersi allo stile architettonico che preferiscono, abbiano facoltà di presentarli di nuovo nelle stesse proporzioni già stabilite, e senza escludere i disegni che altri artisti volessero esibire.

Questi progetti saranno nuovamente giudicati dalla stessa Commissione giudicante accresciuta dai signori Silvatico, Bertini, e Violet-le-Duc, e dovranno essere presentati nel 1 luglio 1866.

Entro il perimetro della nuova cinta il servizio municipale fu attivato lunedì scorso.

Martedì, 28, venne sequestrata la *Bandiera del Popolo*.

Dai reali carabinieri, martedì sera fu arrestato in via San Gallo un cocchiere che percuoteva spietatamente la propria moglie.

I ladri le studiano tutte, ed ogni giorno ne inventano di nuove.

Lunedì mattina un tale presentossi alla governante della signora contessa P.... che abita in via Borgo Ognissanti, e dicendosi figlio del lavandaio le truffò un sacco pieno di biancheria da lavare, del valore di oltre 300 lire.

Venerdì, 30 corrente, a mezzogiorno il prof. Achille Gennarelli leggerà la prolusione al suo corso nell' Istituto di studi superiori posto in via Ricasoli, num. 50, presso l' Accademia di belle arti.

La Società Sbolci, composta della signorina Elvira del Banco, pianista, signor Giovanni Bruni, Oscar Mounier, violini, Luigi Laschi, viola, Jefte Sbolci, violoncello, G. Gaston, direttore dello studio, coadiuvato dal sig. prof. Giovacchino Giovacchini, violinista, e dalla Società per lo studio della musica classica vocale, diretta dal sig. prof. Geremia Sbolci, e protetta dalla munificenza del sig. duca di S. Clemente, darà tre accademie serali nella solita sala situata in Borgo Santa Croce, N.° 6, presso le Colonnine. Il prezzo d'abbuonamento per le tre accademie è di fr. 10. Il biglietto d'ingresso di ciascun'accademia separata è di fr. 5. Gli uni e gli altri si troveranno vendibili dai primi negozianti di musica ed all'ingresso della sala, nelle sere dei concerti.

Ecco il programma della prima accademia che avrà luogo sabato, 2 dicembre, a ore 8 1/2 pomeridiane:

Beethoven — op. 18. — Quartetto in *fa*, per strumenti a corda: sigg. prof. Giovacchini, O. Mounier, L. Laschi e I. Sbolci.

Montini Gio. Batt. — *Laudate Dominum*, coro a due voci di soprani.

Mendelsshon — op. 44. Quartetto in *re*, per strumenti a corda; sigg. G. Bruni, O. Mounier, L. Laschi e I. Sbolci.

Bazzini — *O salutaris Hostia*, per soprano e coro, tre violoncelli obbligati, contrabasso e organo. — Signora Giuseppina Falnschi, e per la parte istrumentale E. Dini, I. Sbolci, L. Paltrinieri, G. Campostrini.

Beethoven — op. 97. — Gran trio in *si b.* per piano violino e violoncello. — Signorini E. del Bianco, G. Giovacchini e I. Sbolci.

Le altre due accademie avranno luogo nei sabati 9 e 16 dicembre. Ne daremo a suo tempo il programma.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera, giovedì, 30 novembre, si rappresenta l'opera *Le Precauzioni*.

L'ingegnere Biancheri, la cui elezione è stata annullata nella seduta di ieri della Camera, invia a'suoi elettori il seguente indirizzo:

Agli elettori politici del collegio d'Oneglia.

Signori Elettori!

Quando piacque a voi d'interpellarmi per conoscere se nella mia qualità di ispettore del Genio civile membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici io fossi eleggibile, con offerta di portarmi a candidato nel vostro collegio per le elezioni testè seguite, io risposi affermativamente senza esitazione, e voi mi faceste l'onore di eleggermi a vostro rappresentante, cosa di cui io mi tenni a voi sommamente grato.

Nel darvi quella risposta io mi fondava sopra l'articolo 67 della legge elettorale, § 7, il quale vuole espressamente che siano conservati eleggibili i membri del corpo consulente il Ministero dei lavori pubblici, e sopra l'articolo 354 della legge 20 novembre 1859, N. 3534, il quale dichiara che i soli ispettori del Genio civile sono i membri che compongono quel corpo.

Io mi fondava sopra il fatto che in quel tempo istesso tre miei colleghi ispettori, membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, rivestiti delle identiche mie qualità, erano stati ammessi senza veruna opposizione e sedevano in Parlamento membri della rappresentanza nazionale, in forza di quelle leggi stesse che tuttora regolano la materia. Ma la Camera attuale, con deliberazione dell'odierna sua seduta, ritenne che io fossi ineleggibile, ed annullò di fatto la elezione, procurando a voi l'incommodo di procedere ad una elezione nuova. Io sono dolente di esservi causa di questo disturbo, ma mi dichiaro impenitente, e malgrado la seguita deliberazione della Camera sono costretto a perseverare nella opinione della mia perfetta eleggibilità, e del diritto vostro di mandarmi in Parlamento a rappresentante della nazione, diritti che ci sono concessi dallo Statuto, e che troviamo disconosciuti da quella decisione.

La legge elettorale anteriore al 1859 assegnava la eleggibilità ai membri del corpo del Genio civile che avessero grado non inferiore a quello di ingegnere capo.

Le leggi elettorali del 1859 e del 1860, volendo circondare di maggiori garanzie le forme del regime costituzionale, limitarono la eleggibilità ai soli membri di quel Corpo che ne occupano il supremo grado in qualità di membri del Consiglio superiore. La presente decisione della Camera, passando sopra alla interpretazione che finora fu data alla legge elettorale, elimina ogni membro del Genio civile dalla eleggibilità, e chiude allo intero Corpo le porte del Parlamento.

Questa deliberazione, gravissima come quistione di principio, fu adottata dopo breve discussione, come per incidente in una occasione di verifica di poteri, senza che valessero le proposizioni di qualche valente oratore tendenti a portare la discussione sul suo vero terreno, ed a far rimandare la quistione di principio ad ulteriore più maturo esame.

Una decisione di questa natura presa con tanta precipitazione, nelle operazioni preliminari della Camera, la quale esclude dal Parlamento una intera classe di pubblici funzionari, che vi sedettero fino ad ieri, ed a voi nega di farvi rappresentare da chi la legge sembra vi dia il diritto di mandare al Parlamento', se ha da essere accolta ed osservata da tutti, sarà però giudicata dalla pubblica opinione.

Augurandovi sorte migliore nella nuova scelta che sarete per fare di un rappresentante, resto tutto vostro

Firenze, 27 novembre 1865.

G. BIANCHERI
Ispettore del genio civile, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* del 29 annunzia che il 17° battaglione fu trasferto a Torino.

Aggressione simulata. — Ci scrivono da San Casciano, in data del 28, che sebbene un tale affermasse di essere stato aggredito e derubato da ignoti malandrini la sera del 12 corrente, le indagini fatte dalle autorità locali posero in chiaro che quell'individuo aveva simulata quell'aggressione per estorcere un centinaio di lire al padre suo.

NOTIZIE ULTIME

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *27 novembre*. — Con gran ragione si era attribuito il riconoscimento dell'Italia per parte della Baviera e della Sassonia alla situazione politica di que'due paesi rispetto all'Austria dopo la convenzione di Gastein. La *Patrie* di questa sera insiste particolarmente sul significato da me esteso indicato di quel riconoscimento, in un senso molto importante. Essa fa osservare che la Baviera senza preoccuparsi del trattato di commercio da conchiudersi riconosce puramente e semplicemente il regno d'Italia, e ch'essa vuole provare all'Austria che si è interamente staccata dalla corte di Vienna.

La Sassonia, prende un'altra via, quella del trattato di commercio. Però essa non intavola trattative coll'Italia riguardo a que trattato, ma ne lascia la cura alla Prussia, invitandola a combinarlo coll'Italia ed a sottoporlo poi alle altre potenze che fanno parte dello Zollverein.

Si parla assai d'una circolare del signor di Bermudez sulla controversia ispano-chiliana, destinata a produrre un effetto ben diverso dalla pace. Però, io, ciononostante, ho fiducia che la pace sarà mantenuta.

Ignoravamo affatto che l'imperatore Napoleone fosse in relazioni d'amicizia col visconte Cerna presidente della repubblica di Guatemala; ma la lettera seguente toglie ogni dubbio intorno a ciò:

« Carissimo e buon amico

« Abbiamo saputo con particolare interesse che l'assemblea nazionale vi ha innalzato alla presidenza della repubblica. Siamo lieti di congratularci con voi di questa prova di fiducia e di stima che vi hanno data i vostri concittadini, e ci uniamo cordialmente ai voti che voi formate per la conservazione delle relazioni di buona intelligenza esistenti tra la Francia e la repubblica di Guatemala. Voi dovete essere persuaso che prendiamo sempre sinceramente parte alla prosperità del vostro paese. Chiediamo a Dio, carissimo e buon amico, che vi tenga nella sua santa custodia.

Vostro buon amico
NAPOLEONE

Drouyn de Lhuys. »

Il *Courrier du Dimanche* conteneva nel suo numero di sabato una lettera molto vivace e spiritosa del signor Prévost-Paradol sul giudizio dei giornalisti del *Phare de la Loire*. Per questo motivo il giornale ha ricevuto un avvertimento. Io non so quanti avvertimenti lo spiritoso articolista abbia attirato sui giornali che ebbero il coraggio di accettare i suoi scritti; e specialmente sul *Courrier du Dimanche*.

Se si dovesse stare a qual proverbio che dice: uomo avvisato, mezzo salvato, è certo che il signor Paradol non dovrebbe più ricadere in questi peccati.

Ora eccovi i curiosi *considerando* di questo avvertimento:

1° Considerando che questo articolo [affe]rma che punire l' eccitamento all' odio ed al disprezzo del governo è lo stesso che rendere ogni seria discussione degli atti del governo puramente e semplicemente impossibile; che, per sostenere questo strano sofisma, esso presenta l'applicazione della legge come fosse necessariamente colpevole di ingiustizia nello istesso tempo che esso svisa il còmpito e la missione del magistrato, in lui non riconoscendo il potere di porre un giusto limite fra il diritto di discussione e il delitto di stampa;

Considerando che questa pubblicazione costituisce un' attentato alle leggi esistenti, ed un' offesa ai magistrati incaricati di applicarle ecc.

Questo avvertimento fu dato dietro richiesta del signor Rohuer.

Si parla sempre moltissimo della famosa rappresentazione dei *Commentari di Cesare* a Compiègne. Ecco quale sarebbe la distribuzione delle parti: la principessa di Metternich rappresenterà *La chanson et un cocher*; madama di Pourtales, *l'Hôtel des ventes et la France*; la signora de Pailly, *l'Afrycaine*; la signora Bartholony, *l'Angleterre et Trouville*; la signora di Gallifet *l'Industrie*; la signora Cette Davilliér *Un concessionaire et la reclame*; il visconte Aguado, *l'Africain*; il signor principe di Reuss *Un concessionaire*; il barone Lambert *Monsieur Proudhomme*.

I costumi, a quanto dicesi, sono stupendi, sopratutto quelli dell'*Hôtel des ventes* fatto di monete d'oro e di biglietti di banca. Questi costumi sono disegnati dal brillante disegnatore signor Marcelin che dirige il giornale illustrato *La vie parisienne*.

Un processo pel quale il tribunale civile si dichiarò incompetente perchè dipendeva dal Tribunale di commercio, ci dà dei curiosi particolari sulle pompe funebri parigine. L'impresario che acquista questo diritto delle fabbricerie delle chiese e delle comunità religiose, è obbligato dal suo contratto ad aver sempre in magazzino 6000 casse mortuarie pronte. Ed è perchè non ne aveva che 1149 ed accusava il suo falegname della mancanza, che ne nacque il processo. D'ora innanzi il cholera può dunque venire; esso troverà il signor Vasland pronto a riceverlo alla testa delle sue 6000 casse.

Voi avrete senza dubbio letta la dolorosa istoria della rivolta dei zuavi alla Martinica. Questo incidente, dicesi che affretterà il passaggio dell'autorità su quell' isola al potere civile. Ma non vedo per ora il rapporto che questo procedimento può avere con quella rivolta di caserma.

Ecco l' articolo della *Patrie* accennato dal nostro corrispondente di Parigi:

Informazioni diplomatiche provenienti da Dresda ci recano importanti particolari intorno al riconoscimento del regno d' Italia per parte della Sassonia e della Baviera. Si vedrà da queste informazioni, delle quali possiamo guarentire l'esattezza, che la maggior parte de' giornali è stata indotta in errore quando fece indistintamente dipendere l'atto diplomatico di cui parliamo da un trattato di commercio che doveva preventivamente esser conchiuso fra le due potenze germaniche e l'Italia.

La Baviera riconosce puramente e semplicemente il regno d'Italia; essa lo ha partecipato all'Austria in termini tali che dimostrano essersi dessa decisamente staccata dalla politica austriaca. Fra questa risoluzione puramente politica e la conclusione del trattato di commercio non corre altra connessione tranne quella che risulta naturalmente dal ristabilimento delle buone relazioni fra la corte di Monaco e quella di Firenze.

Il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Sassonia fa al contrario un giro, che mentre è lamentato dal partito liberale del regno di Sassonia e forse dallo stesso sig. Di Beust, non è meno stato giudicato necessario a cagione di certe suscettività della corte di Dresda.

Le relazioni intime di questa corte col papa hanno richieste certe precauzioni di forma. Per la Sassonia il riconoscimento del regno d'Italia sarà adunque preceduto dalla conchiusione d'un trattato di commercio. La Sassonia, tuttavia, non intavolerà trattative particolari con l'Italia riguardo a questo trattato; essa ha abbandonata questa cura alla Prussia, proponendole di negoziarlo con l'Italia e di sottoporlo conformemente ai casi precedenti, alle altre potenze associate dello Zollverein.

La duplice azione diplomatica ed economica, di cui abbiamo esposti fedelmente i particolari, può adunque essere considerata come una vittoria conseguita dalla politica prussiana.

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Dal 27 al 28, casi 38, morti 4 e 10 dei giorni precedenti.

Torre del Greco. — Dal 26 al 28 casi 12, morti 4.

Portici. — Dal 27 al 28 casi 5, morto 1.

Rosina. — Id., casi 8.

Ponticelli. — Dal 26 al 28, casi 26, morti 7.

Barra — Id., casi 3, morto 1.

Caivano. — Dal 27 al 28, casi 1.

Afragola. — Id., casi 4, morti 2.

Castellamare — Dal 26 al 28 caso 3, morto 1, più 2 dei giorni precedenti.

Torre Annunziata. — Dal 26 al 27, casi 5, morti 2.

Agirola. — Id., caso 1.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 28. — Sembra certo che il Würtemberg riconoscerà fra breve il regno d' Italia.

L'Annover e l'Assia hanno troppi interessi commerciali coll' Italia perchè non seguano quanto prima l' esempio della Sassonia e della Baviera.

Londra, 29. — Russell dichiarò essere venuto il tempo di ammettere la classe operaia alla rappresentanza nazionale, ma in presenza della grande opposizione che incontrebbe questo progetto, il governo considera inopportuno di presentarlo in questo momento.

Southampton, 29. — È arrivata la valigia della Giamaica. Circa 2000 insorti furono fucilati o impiccati.

Roma, 28. — Un brigadiere della gendarmeria pontificia ha arrestato Morrea che era evaso dalla darsena di Civitavecchia, e che attualmente si era riunito ai briganti. Altri gendarmi hanno arrestato il capo banda Coglia.

Southampton, 29. — Il Governo Chiliano continua i preparativi per resistere alle forze della Spagna; la popolazione prende le necessarie misure per sostenere un lungo blocco.

Si ha dal Perù che è imminente una battaglia fra le truppe del Governo e gl' insorti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29 novembre.

	9bre 28	29
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 45
Id. id. 4 1/2 0/0	97 —	96 75
Consolidati inglesi	88 1/8	88 —
Id. id. fine dicem.	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 95	64 95
Id. id. fine mese	64 95	64 92
Id. id. fine prossimo	65 22	65 22
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	870	868
Id. » » italiano	447	—
Id. » » spagnuolo	468	455
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	240	240
Id. » Lomb.-Veneto	400	405
Id. » Austriache	420	420
Id. » Romane	156	150
Obbligaz. » »	157	157
» » Savona	185	—

Torino, 29. Rend. ital. fine corr. 64 82 1/2.
» » fine dic. 65 17 1/2.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

La Società Cherubini sotto la direzione del maestro Sbolci darà venerdì 8 dicembre, a un'ora pomeridiana, nella sala Filarmonica, a questo scopo gentilmente concessa, un gran concerto corale ed orchestrale a benefizio del monumento da erigersi in Firenze al sommo maestro fiorentino Luigi Cherubini. Vi eseguirà la *ouverture* dell'opera *Faniska*, di Cherubini; una preghiera di Mendelssohn, parte della messa solenne in *do*, di Beethoven, e la sinfonia in *sol* minore, di Mozart.

ARCHIVIO
POLITICO ITALIANO
Cronaca del movimento politico, amministrativo, legislativo. — Raccolta di atti, documenti e notizie statistiche.
Si pubblica ogni giovedì in Firenze e se

ne spediscono *quindici mila* copie in tutti i comuni del regno. Ogni numero di 16 pagine si vende cent. 25 se separato, o arretrato cent. 50.

Agli abbonati si dà il compimento della Collezione a cent. 35 il numero.

L'abbonamento si fa per *lira una* al mese e si paga a trimestre o a semestre. Un'annata forma un volume di 832 pagine e si dà il frontispizio e l'indice.

Dirigersi per l'associazione in via del Proconsolo, n. 10, piano primo.

Sono pubblicati già 5 numeri col giovedì 23 novembre.

AFFITTANSI QUARTIERI vuoti e mobiliati, piazza del Duomo, n. 28, presso il sasso di Dante, all'Agenzia Piazzini.

DOLOR DI DENTI, Guarigione istantanea coll'Algontina senza dolore nè operazioni, conservazione garantita ed indurimento delle gengive e dei denti mal fermi.

Flacone L. 2. Deposito in tutte le farmacie d'Italia. Deposito generale per la Toscana all'Agenzia Giornalistica, via Lungarno Acciajoli, 22, Firenze.

SI DESIDERA trovare **cinque** o **sei camere** al piano terreno od al primo piano, nel centro di Firenze, per mettervi una pensione civile.

Scrivere con lettera ferma in posta al signor Fumero Antonio, Firenze.

AFFITTANSI anche subito due camere mobiliate con cucina o senza. Ingresso libero. Via Palazzolo, 47, piano primo.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
Firenze, via S. Egidio, n. 12.

CONTRO IL MAL CADUCO
Elettuario antiepilettico
preparato da Biressi Domenico, farmacista dello Spedale di Leyni presso Torino. Cento e più casi di guarigione accertati dalle varie corrispondenze. La scatola per 100 giorni con tutto l'occorrente L. 20. Spedizione e vendita dal farmacista preparatore; Torino, dall'Agente commissionario Gallo Giuseppe, via Carlo Alberto, n. 3.

FOTOGRAFIA E FOTOSCULTURA
A. PIETROBON
Fotografo di S. M. il Re d'Italia

Via Solferino, N. 14, piano terreno

Essendosi stabilito in Firenze dopo aver avuto l'onore di far parte della Missione Italiana in Persia, pregiasi avvertire che eseguisce colla massima esattezza, senza ritocco ed a modici prezzi, ritratti, riproduzioni di qualunque genere e garantisce inoltre perfezione nei lavori, con comodo di fotografare cavalli e carrozze. Nel suo Stabilimento trovansi diversi lavori in Fotoscultura premiati a Berlino. Il medesimo, per Firenze, ha l'esclusivo privilegio per la ***Fotoscultura*** dal ***Primo Stabilimento d'Italia.***

Presso l'Ufficio dell'OPINIONE
Via Ghibellina, n. 110
si trovano giornali francesi ed inglesi che si cedono il giorno successivo al loro arrivo per metà del costo dell'abbonamento.

MILANO *S. Vito al Pasq. N. 7* — **PREMIATO STABILIMENTO** dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** — **FIRENZE** *via Fiesolana, N. 54*

Al 1° di dicembre 1865 vedrà la luce in Milano
il 1° numero del nuovo Giornale Mensile
IL TESORO DELLE FAMIGLIE
Giornale istruttivo pittoresco
20 Pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, disegni artistici, acquerelli, musica, ecc.
per sole **L. 10** all'anno.

Testo. — Articoli di educazione ed istruzione, di igiene ed economia domestica, di gastronomia casalinga, consigli sul governo della casa e sul modo di ben condursi in società, dettati alle madri, alle spose ed alle fanciulle. Articoli di storia naturale, scienza dilettevole, curiosità storiche, biografie, amena letteratura, poesie, belle arti, viaggi. — Rivista delle mode, guida a tutti i lavori femminili, come: ricami bianchi, ricami in seta, tappezzerie, *tricots*, *crochets*, al filmini, *guipures*, fiori artificiali in carta ed in lana, mosaici, lavori in *verronerie*, lavori in paglia, frangie, ghiande ed ogni sorta di lavori d'eleganza, con spiegazioni facili, corredate d'apposite vignette. — Racconti e novelle scelte e morali. — Rudimenti di disegno, di pittura all'orientale, all'acquerello, ecc. — Giuochi di pazienza. — Ricette d'ogni genere. — Sciarade e rebus, ecc.

Illustrazioni. — Figurini colorati delle mode. — Tavole colorate di confezioni. — Tavole colorate di lavori al *Satin piqué* con imitazioni di *guipure*. — Tavole colorate per lavori in tappezzeria. — Tavole di ricami pei lavori in tappezzeria. — Tavole di ricami di lavori all'uncinetto, al *crochet*, ecc. — *Patrons* di oggetti di abbigliamento, cappellini, cuffie, manicotti, acconciature. — Disegni artistici. — Acquerelli. — Seppie. — Vignette dei lavori d'eleganza. — Musica. — Calendario pel nuovo anno, ecc. ecc.

PRINCIPALI ARTISTI ILLUSTRATORI
Cav. Guido Gonin — Giulio Gorra — Fontana fratelli — F. Bignami — Pessina — E. Perotti, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Franco di porto in tutto il Regno	L. 10 »	L. 5 50	L. 3 »
Id. per la Svizzera	» 11 »	» 7 »	» 3 50
Id. per le Provincie Venete	» 14 »	» 7 50	» 4 »

Per abbuonarsi basta inviare un vaglia postale dell'importo relativo all'editore **Edoardo Sonzogno**, a Milano od alla Casa succursale in Firenze, via Fiesolana, n. 54.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI
Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione delle odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.
Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 54.

AVVISO AI CACCIATORI.
VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ
per 29 fr.
Dirigersi al **Tapis Rouge**, 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.

Via dei Panzani, N. 14 — **FIRENZE** — **Primo piano, N. 14**
Dal **Fabbricante Francese**, Gioielli di Parigi ad imitazione dei Brillanti legati in oro ed in argento fine, cioè Collane, Diademi, Broches, Braccialetti, Bucole da orecchi, Spilli, Anelli, Perle di Bourgaignon, Pietre sciolte, ed altre novità.

Libreria dei FRATELLI CAMMELLI
Piazza della Signoria in Firenze.
Opere di propria edizione

FORTI (Francesco). Istituzioni di diritto civile precedute da una dotta ed elegante biografia del Forti scritta dal Consigliere Francescantonio Mori, con aggiunta dell'indice ragionato. Firenze 1864, 2 grossi volumi in-8° . . . . . L. 19 65
— Trattati di giurisprudenza preceduti da un discorso dell'avv. Leopoldo Galeotti. Oltre quelli pubblicati nel 1865 dal sig. Vieusseux ne contiene altri quattro inediti, cioè degli Alimenti — dell'Azione Pauliana e Revocatoria — dei Danni e Interessi — delli Sponsali — con l'aggiunta dell'Indice ragionato. Grosso volume in-8° di pag. XXVIII-896 . . . . . » 14 50

In questi volumi si contiene la Storia del Diritto privato in Italia da Giustiniano ai tempi moderni, e quasi compiuta la esposizione scientifica del medesimo. Fanno seguito nel 3° volume, che si vende separatamente, i *Trattati inediti di giurisprudenza:* raccolta abbondante dei materiali che l'autore destinava a colorire tutto il suo vasto disegno, interrotto, come ognuno sa, dalla morte.

Dovrebbero questi volumi avere un posto nella biblioteca di ogni studioso. Avvegnachè pochi giureconsulti fra i moderni si possano per la chiarezza e l'acume dell'ingegno e per la vastità del sapere paragonare al Forti.

Coll'aiuto della Storia civile dei grandi avvenimenti, degl'istituti e dei costumi, posteriori all'epoca di Giustiniano, meglio assai di quello che non abbiano fatto i tedeschi colla letteraria erudizione delle fonti antecedenti, egli seppe restituire una vita nuova allo studio del Diritto romano. Nelle presenti condizioni d'Italia tanto più gioverebbe che i giovani si voltassero ad un'opera come questa. Avvegnachè, se è vero, *secondo che ebbe ad avvertire una Circolare recente del Ministro dell'istruzione, che il Gius romano è e sarà sempre, nonostante i progressi del Gius moderno, il fondamento della scienza giuridica*, è vero altresì che la cima della perfezione scientifica sta nel parallelo costante che si faccia dell'uno coll'altro diritto, e che questo parallelo non è possibile in altra guisa che coll'aiuto della Storia civile.

Pigliamo adunque dal Forti la ispirazione, la guida e l'esempio, se vogliamo sul serio che l'era dei codici non sia fatale ma vantaggiosa alla scienza.
L. S.

Oltre le suddette opere sono state pubblicate dello stesso autore:
SCRITTI VARI, cioè la Lettera sulla direzione degli studi, tutti gli articoli inseriti nell'*Antologia*, quelli stampati nel *Giornale Agrario* e nella continuazione degli Atti dell'Accademia dei Georgofili, non che alcuni articoli inediti di diverso genere preceduti da un discorso dell'avv. prof. Luigi Samminiatelli. Grosso vol. in-8° di pag. XXXII-764 L. 12 50
CONCLUSIONI CRIMINALI con discorso e note del cav. Baldassare Paoli, consigliere alla Corte suprema di Cassazione di Firenze. Un vol. di pag. 1 a 348 . . . . . » 5 50

Alla suddetta libreria si trova un grande assortimento di opere moderne di medicina, chirurgia, fisica, chimica, ecc., non che di opere di giurisprudenza, di economia, di diritto amministrativo, ecc., di autori tanto francesi che italiani, e si ricevono commissioni per tutta l'Italia e per l'estero.

Le suddette opere saranno inviate franche a chi rimetterà il relativo vaglia postale.

Sabbato, 4 novembre 1865, si è aperto il
CAFFÈ E RISTORATORE
LE ALPI
con PRANZI PRONTI, ALLA CARTA e prezzi fissi.
Via Cerretani, piazzetta S. Maria Maggiore, accanto alla Prefettura, Firenze

Da vendersi
UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE
della forza di oltre due cavalli
CON CALDAIA TUBULARE E MOVIMENTO ANNESSO ALLA MEDESIMA
della fabbrica di Glaskow in Inghilterra
Questa macchina, che si trova in ottimo stato ed ha unito il basamento in pietra, ha il vantaggio di occupare un posto ristrettissimo e di non irradiare che pochissimo calore.
Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 28 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente C.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %.	4 80	64 75	65 45	65 10	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %.	—	—	—	—	40 50	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 %, p. 10	—	—	—	—	104	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695	1690	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	185	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Tabacco 5 %.	—	—	—	—	99	—
Azioni Strade ferrate livorn.	—	—	—	—	69	—
Obbl. 3 %. dette	208 50	208 25	—	—	—	208 50 f. c.
» 3 %. »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	46 50	—	—	—	—	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	350	—
Imprestito comunale 5 %.	—	—	—	—	84	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	80	—
Detto liberato	—	—	—	—	78	—
Obbl. Str. ferr. Maremm. 5 %.	—	—	—	—	67	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	308	—
Obbl. 3 %. dette	—	—	—	—	162	—
Obbligazioni demaniali	394 50	394 —	396 50	395 75	—	—
Panteleg. Caselli	100	90	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 %. italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65	—
3 %. idem	—	—	—	—	41	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %.	64 70	—	—	65 10	—	—

Milano, 27 novembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %.	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	—	—	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 %. pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	95 50	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1640	—
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	157 —	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	395 —	—
» »	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» » Merid.	»	fine c.	—	—	302 —	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblica Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.			—	—	229 —	—
» » Merid.	1 apr.	»	—	—	—	—
» » Livor.	1 gen.	»	—	—	213 —	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	395 50	—
» Della Città 1860 5 %.	»	»	—	—	83 —	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.	»	»	—	—	92 —	—

Genova, 27 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 %. Rendita italiana cont.	64 70	64 70			
» » » f. m.	64 70	64 75	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. pr.	64 90	65 1/2 1/2	» » f. m.	—	—
» in piccole partite cont.	—	—	Cassa sconto cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » f. m.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—	» » » f. m.	430 —	431 50
3 %. » 1853 cont.	—	—	» » » f. pr.	432 —	433 50
4 %. Obb. Stato 1834 cont.	—	—			
» » 1849 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
5 %. Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
4 %. Ced. Città 1834 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 %. » 1855 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
» » f. m.	1644 —	1645 —	Ob. » 3 %. cont.	—	—
» » f. pr.	1652 —	1652 —	Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
Banca d'Italia emiss.	—	—	» » f. m.	393 —	395 —
			5 %. Romano	—	—

Torino, 27 novembre

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	64 70 —	64 70 30
» Piccole Rendite		
da L. 50 a 200	64 85 —	
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale		
Banco di sconto e sete		
Credito mob. italiano		
Obbl. demaniali		

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.